

L'ALTRO APPUNTAMENTO

«Fare pace con le droghe». A Genova c'è anche un Fuoriconferenza?

Un Fuoriconferenza, o una «conferenza autoconvocata» come piace definirla al presidente del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (Cnca) Riccardo De Facci, con l'obiettivo di creare quel momento di confronto - tra associazioni, ma anche con le istituzioni - per cui in quella ufficiale non c'è abbastanza spazio. E anche per tirare fuori i temi più controversi e divisivi del dibattito sulle dipendenze, a cominciare dalla depenalizzazione e della regolazione legale della cannabis. A Genova di droga si comincerà a parlare già oggi, a Palazzo San Giorgio: seduti al tavolo irrepresentanti dell'ala più "progressista" nell'approccio al tema, da Cnca appunto al Forum droghe, da Antigone al Gruppo Abele, con la partecipazione di A Buon diritto, la Rete italiana riduzione del danno (Itardd), Cgil, Arci, Associazione Luca Coscioni e la Lega italiana per la lotta contro l'Aids (Lila).

È il mondo che, al motto di "facciamo pace con le droghe", chiede un modello alternativo all'attuale che considera «repressivo, penale e patologico». «Le richieste che porteremo anche in Conferenza nazionale sono semplici - spiega De Facci -.

Primo: ci sono mille nuove sostanze che l'Europa ci sta segnalando e che non passano nemmeno dai radar del nostro sistema; significa che ci sono nuove richieste, nuovi bisogni a cui i servizi non sono preparati a rispondere, basti pensare al Fentanyl, che in un anno negli Usa ha fatto 50 mila morti.

Serve un cambiamento, e subito. Secondo: si deve partire dalla riforma del Testo unico sulle dipendenze, che ha trent'anni di vita». È il punto su cui insiste tutto il mondo delle comunità e anche quello dei Serd: la ministra con le deleghe alle Politiche antidroga, Fabiana Dadone, proprio sulle pagine di Avvenire ha confermato l'intenzione di tornare a Roma dopo la Conferenza con un'aposta sistematica di riforma della legge del 1990.

«Terzo - continua De Facci - e centrale per noi è una riorganizzazione del sistema stesso della presa in carico a partire dal principio di prossimità e della strada, per così dire. Le comunità devono aprirsi ai giovani, per troppi anni sono rimaste chiuse su se stesse. Il senso di questo impegno è andare a incontrare e ascoltare i ragazzi là dove incontrano le droghe, nei luoghi del divertimento o nel bosco di Rogoredo, senza colpevolizzarli o stigmatizzarli.

Siamo convinti che i ragazzi debbano incontrare prima un educatore che un questore, o un prefetto, e che il problema del carcere vada superato: delle 10 mila persone che si trovano dietro le sbarre per reati legati alla droga, un terzo ne ha commessi di piccoli o insignificanti». Non c'è il rischio che questo porti a una "normalizzazione" del fenomeno, specialmente rispetto al tema della cannabis e all'ipotesi in campo col referendum di una regolamentazione del suo uso? «Nessuno di noi pensa che



Avvenire

l'hashish non faccia male e nessuno di noi dice che va bene tutto. Il rischio della normalizzazione però c'è - insiste De Facci - solo se continuiamo a dire che la droga non va bene e poi giriamo lo sguardo, ci assentiamo, ci nascondiamo. Riprendere in mano le ragioni per cui abbiamo aperto le comunità, cioè per stare vicini ai ragazzi ed esserci, è la prima sfida che dobbiamo porci a partire da questa Conferenza». Al Fuori Conferenza di oggi è stata invitata anche la ministra Dadone, attesa per il pomeriggio: eventi e incontri proseguiranno per tutto il weekend al Circolo Cap. La Conferenza ufficiale si aprirà invece domani mattina con il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e con il grande tavolo di confronto tra i ministri. Viviana Daliso RIPRODUZIONE RISERVATA L'evento organizzato da Cnca e mondo delle associazioni per aprire un confronto sui temi della Conferenza nazionale Riccardo De Facci (Cnca)